



Tracks

Regia:	John Curran
Sceneggiatura:	Marion Nelson
Fotografia:	Mandy Walker
Montaggio:	Alexandre de Franceschi
Musica:	Garth Stevenson
Interpreti:	Mia Wasikowska, Adam Driver, Emma Booth, Rainer Bock, Jessica Tovey, Tim Rogers, Robert Coleby, Melanie Zanetti
Produzione:	See-Saw Films
Distribuzione:	BIM
Durata:	112 Min
Origine:	Australia

Regista

Nato a Utica, New York, Curran ha studiato illustrazione e design alla Syracuse University, poi ha lavorato come illustratore, graphic designer e scenografo a Manhattan. Ha lavorato su spot televisivi prima di scrivere e dirigere il cortometraggio *Down Rusty Down*.

Il suo lungometraggio di debutto è il dramma *Praise* (1998), scritto da Andrew McGahan. Lo ha diretto nel periodo in cui viveva in Australia, dopo il trasferimento a Sydney nel 1986, paese al quale è sempre stato molto legato. Il film gli è valso il premio internazionale della critica al Festival del cinema di Toronto e una candidatura al premio dell'Australian Film Institute per la migliore regia nel 1999. Oggi il lungometraggio è considerato uno dei film australiani di culto. Dopo sei anni di inattività, Curran riprende con un nuovo progetto, il film indipendente *I giochi dei grandi* (2004), grazie al quale è stato nominato per il Gran Premio Speciale al Deauville American Film Festival e per il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival. In quest'opera ha avuto l'opportunità di lavorare con attori del calibro di Naomi Watts, Mark Ruffalo, Laura Dern e Peter Krause. Il Film viene distribuito da Warner Independent Pictures. Dopo due anni, sempre con Warner Independent, ha diretto *Il velo dipinto* (2006), terzo adattamento cinematografico del romanzo di W. Somerset Maugham (1925), interpretato da Edward Norton, Naomi Watts e Liev Schreiber e di cui è stato anche produttore esecutivo. Scrive la sceneggiatura di *The Killer Inside Me*, secondo adattamento del film tratto dal romanzo (1952) di Jim Thompson, interpretato da Jessica Alba, Kate Hudson, Casey Affleck e Bill Pullman, e diretto da Michael Winterbottom.

Curran è un regista che sa tirare fuori il meglio dai suoi attori, come ha dimostrato anche in uno dei suoi ultimi film, *Stone* (2010) con Edward Norton, Robert De Niro, e Milla Jovovich.

Storia:

Il Film racconta la straordinaria storia vera di Robyn Davidson (Wasikowska), una giovane donna di venticinque anni e del suo folle progetto: attraversare in un trekking solitario lo sterminato bush (deserto centrale australiano) per circa 2.700 chilometri, da Alice Springs all'Oceano Indiano, in compagnia di tre cammelli e del suo cane Diggity. Dopo un paio d'anni di preparazione, passati a prendere confidenza con gli animali e ad indurirsi i piedi in vista della fatica, e dopo i saluti alla famiglia e ai pochi amici, nel 1977 Robyn parte per un viaggio che cambierà la sua vita, alla scoperta di sé, con la sponsorizzazione della National Geographic e l'accordo di incontrare periodicamente lungo la strada il fotografo Rick Smolan, per permettergli di documentare l'epica impresa. Il regista John Curran, trasferitosi in Australia all'età del viaggio della protagonista, ispirandosi al reportage della Davidson sulla rivista internazionale e al bestseller che ne è seguito, spinge Mia Wasikowska "into the wild", convinto, a ragione, che quell'esperienza di solitudine estrema possa avere un impatto significativo proprio oggi, nel tempo della connessione perpetua e della socialità virtuale. Fin dove la motivazione del viaggio resta inespressa e ignota ("A chi mi domanda: "Perché?", io rispondo: "Perché no?"), esattamente come il cammino a venire, il film dispiega le sue carte migliori. Man mano, infatti, che il passare dei giorni avanza verso la perdita del conto, Tracks sembra soffrire di ciò che invece la sua protagonista non conosce, e cioè la paura dell'ignoto. Curran si preoccupa così di marcare le tappe con il ricorso a scampoli di eventi e di motivazioni psicologiche, che affondano nel tragico passato di Robyn. Peso di rilievo è riservato alla colonna sonora, melodica e sempre presente, che di fatto interferisce con l'esperienza del silenzio, addomesticando il mistero che invece sbucava dal primo incontro con i cammelli e con la loro selvaggia vocalità. Nonostante l'interesse di Curran si concentri evidentemente sulle belle riprese del paesaggio australiano e dell'attrice (impegnata, al contrario, nella finzione, a lamentare lo sguardo invasivo del fotografo che l'assiste), il regista centra l'obiettivo nel restituire la natura obbligatoriamente individuale dell'impresa: il film è tutto sulle spalle scottate ma resistenti della Wasikowska, che dà una prova di determinazione e talento eccezionale.

A cura di Sonia Rossetto